



Ministero dell'Istruzione  
**ISTITUTO COMPRENSIVO "SCHWEITZER"**

Via Stati Uniti - 86039 Termoli (CB)

telefono: 0875 71 28 20 - fax: 0875 71 28 39

email: [cbic856007@istruzione.it](mailto:cbic856007@istruzione.it) - Pec: [cbic856007@pec.istruzione.it](mailto:cbic856007@pec.istruzione.it)

Codice meccanografico: CBIC856007 - Codice Fiscale: 91055140700 - Codice Univoco: UF3Q50

sito web: [www.comprensivoschweitzer.edu.it](http://www.comprensivoschweitzer.edu.it)

---



## PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

*"Il primo modo per costruire davvero una scuola più accogliente è quello di sentirsi noi, da insegnanti, stranieri in classe: non dare per scontato nulla delle nostre procedure, dei nostri metodi, dei nostri contenuti, dei nostri contesti".*

(Davide Zoletto, Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità, 2007)

### **Premessa**

Il protocollo, predisposto sulla base delle Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014, delle Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015) e da un quadro normativo di riferimento, intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, che hanno spesso bisogno formativi specifici.

Il protocollo è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti e del personale amministrativo. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono infatti alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità non italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc. La conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

## **LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art. 34;
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- C.M. n. 301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale ;
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero;
- Decreto Legislativo n.286 - 25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- C M n. 205 del 26 /07/1990(scuola dell'obbligo e alunni stranieri);
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”;
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedure di accoglienza);
- C.M. n. 24/ febbraio 2006 “Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”
- “La via italiana per la scuola interculturale: l'integrazione degli alunni stranieri” - MIUR-ottobre 2007;
- C.M. n°4 del 15/01/2009 che ribadisce i criteri fissati nel D.P.R. n° 394 del 1999 relativi all'obbligo e all'iscrizione scolastica dei minori stranieri, alla ripartizione e alla loro assegnazione alle classi e le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006);
- C.M. n° 2 del 8 gennaio 2010 “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” e successiva deroga del 10/09/2010;
- C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 “Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12”;
- Nota del MIUR del 22 novembre 2012, prot.3214 (Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa);
- D M del 27 dicembre 2012 e C M n. 8 del 6 marzo 2013 (Alunni BES);
- MIUR - Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri (febbraio 2014);
- Legge n.107 del 13 luglio 2015 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione).
- Nota del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 “*Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura*”. Quest'ultimo documento, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel settembre del 2014 dal Ministro Stefania Giannini, contiene

dieci raccomandazioni e proposte operative finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione. Il vademecum consente di tradurre in azioni pratiche i contenuti della legge Buona Scuola in tema di integrazione. Questi i dieci punti in sintesi:

- 1) *Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.*
- 2) *Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.*
- 3) *Contrastare il ritardo scolastico.*
- 4) *Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.*
- 5) *Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.*
- 6) *Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.*
- 7) *Valorizzare la diversità linguistica.*
- 8) *Prevenire la segregazione scolastica.*
- 9) *Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.*
- 10) *Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.*

## **FINALITA'**

- Dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitare l'inserimento;
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- Definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- Entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

## **SOGGETTI COINVOLTI**

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto dei tre ordini di scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità. Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai docenti funzione strumentale;
- dai responsabili dei plessi;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

## **COSA CONTIENE?**

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione. All'interno del protocollo si trovano le fasi da seguire di carattere:

1. **Amministrativo – burocratico** (iscrizione e assegnazione alla classe)
2. **Comunicativo – relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia)
3. **Educativo – didattico** (accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2)
4. **Sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio)

### **1) FASE AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO-INFORMATIVO**

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, per facilitare la raccolta delle informazioni.

Il riferimento normativo per l'iscrizione degli studenti neo-arrivati è il Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 in cui, all'art. 45, si specifica che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico e hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Nel Decreto si specifica anche che l'iscrizione nelle scuole italiane di ogni ordine e grado può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394, *“i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:*

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.*

Inoltre, è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie. Per la scelta della classe devono essere tenuti in conto anche questi ulteriori criteri:

- ✓ livello di alunni stranieri già presenti in classe
- ✓ la numerosità
- ✓ la presenza di alunni diversamente abili particolarmente gravi
- ✓ la presenza dell'insegnante di sostegno come risorsa della classe
- ✓ il numero delle ore di contemporaneità

Per quanto riguarda la documentazione relativa al percorso scolastico pregresso, la scuola richiede un certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine o, in assenza di esso, una dichiarazione dei genitori dello studente, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato nell'ultimo anno di scolarità nel paese d'origine. Il Dirigente Scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o

consolare italiana. Particolare attenzione va riservata agli studenti stranieri che, avendo già intrapreso un percorso di scolarizzazione in Italia, rientrano per un periodo nel paese d'origine e successivamente tornano in Italia. Al momento della re-iscrizione alla scuola italiana, ai fini della scelta della classe di inserimento, va richiesto un certificato attestante il percorso scolastico effettuato all'estero e va considerata l'opportunità di verificare nuovamente le competenze maturate.

#### COMPITI SEGRETERIA:

1. Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica bilingue eventualmente predisposta;
2. Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
3. Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
4. Fornire ai genitori una modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...);
5. Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
6. Avvisare i docenti interessati.

#### **2) FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE.**

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere.

Il Dirigente esercita una funzione di coordinamento e di previsione per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

#### COMPITI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- Propone l'assegnazione alla classe; stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché essere effettuata tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;

- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- Individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

## I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società. Con la famiglia straniera, considerata *partner educativo* a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dalla Scuola. L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

### **3) FASE EDUCATIVO-DIDATTICA**

E' necessario rendersi conto che l'alunno straniero è un bambino che:

- *Deve adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni;*
- *Deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati;*
- *Deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico;*
- *Deve "imparare" la lingua per comunicare i bisogni;*
- *Deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti e compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza;*
- *Deve apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare.*

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione.

L'Insegnante con funzioni di Referente di plesso costituirà un punto di riferimento, un "ponte" tra l'alunno e tutta l'organizzazione scolastica: curerà i rapporti scuola-famiglia, le relazioni interpersonali. Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

### COMPITI DEL TEAM DOCENTE:

- **compila** la Scheda di Rilevazione BES;
- **rileva** i bisogni specifici di apprendimento;
- **favorisce** l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- **ricerca** forme di partecipazione (linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;

- **attua** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi; ma far sì che l'alunno si senta comunque partecipe, evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico;
- **facilita** il linguaggio delle singole discipline;
- **considera** l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- **acquisisce** la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- **mantiene** relazioni di collaborazione con la famiglia;
- **adegua** i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- **semplifica**, se necessario, il curricolo e prevede un percorso individualizzato. Il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: *“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”* Inoltre, la Direttiva del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*, delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si estende quindi il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (**BES**), comprendente: *“svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”*.

L'adattamento si concretizza nella definizione di un percorso individualizzato di apprendimento, ovvero di un **Piano Didattico Personalizzato** che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. Nel PDP devono essere indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti/testi.

Il PDP può prevedere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;



- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.
- adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

Ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo piano di studi personalizzato. Per evitare ogni discriminazione, nel documento ufficiale di valutazione si auspica la valutazione dell'alunno in tutte le discipline. Nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato, riportando la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel piano medesimo.

In vista dello scrutinio finale ciascun docente, per la propria disciplina, predispone una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati. Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza
- impegno e motivazione
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale

Al termine dell'anno la compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: *"La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*. Naturalmente, l'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

## **4) FASE SOCIALE: RAPPORTI CON IL TERRITORIO**

L'Istituto si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione con altri Istituti Comprensivi e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri.

Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie.